

MICROCRIMINALITÀ: BETTIN RILANCIA**«Controlli nelle zone a rischio più integrazione tra le forze»**

«Hanno perfettamente ragione Brentani del Siul e Pavan del Sap, dialogando con Armelao dell'Ugl e con il sottoscritto, a denunciare la pesante carenza di organico delle forze dell'ordine in città, che anche l'amministrazione comunale ha ripetutamente sottolineato ma di cui a Roma non pare accorgersi nessuno». Lo dice l'assessore Gianfranco Bettin, intervenendo nel dibattito sulla sicurezza in città. E aggiunge: «E hanno anche ragione nel proporre una maggiore integrazione tra le diverse forze (polizia locale compresa). Ne sono talmente convinto che

penso sia necessaria anche l'integrazione con altri servizi e operatori che, da tempo, con le forze dell'ordine interagiscono in varie forme, come gli operatori sociali in primo luogo e, per vari aspetti, gli stessi operatori ambientali. Non vedo però come la proposta di "presidi interforze mobili" in certe zone della città contrasti con questa visione, ovviamente avendo le risorse e le forze necessarie. La funzione dissuasiva e, nel caso, repressiva, di tale presenza, potrebbe svolgere una salutare funzione nel contesto delle attuali realtà urbane».



I SINDACATI DI POLIZIA

«Il presidio mobile non serve»

Siulp e Sap bocciano la proposta. L'Ugl: «È l'unica soluzione»

I sindacati di polizia si dividono sulla proposta di presidio mobile composto da polizia, carabinieri e vigili urbani lanciata dall'Ugl Polizia con Mauro Armelao, condivisa dall'assessore Gianfranco Bettin, e ora osteggiata dai sindacati di polizia Siulp e Sap e dai loro rappresentanti, rispettivamente Diego Brentani e Giorgio Pavan. «In questi giorni, abbiamo seguito il dibattito sulla sicurezza a Mestre. E come in ogni discussione, scaturiscono a volte anche proposte a dir poco assurde. Specie se arrivano da un sindacato di polizia». «Non si devono creare allarmi incondizionati» aggiungono «ma si deve giungere a soluzioni tecniche efficaci, evitando spot di carattere elettorale. La situazione veneziana è sotto gli occhi di tutti: i commissariati stentano a garantire la volante nell'arco delle 24 ore e lo stesso Ufficio Volanti non ha uomini e mezzi per garantire un adeguato controllo del territorio, non riuscendo a soddisfare tutte le richieste che gli rivolge la cittadinanza. I mezzi sono sempre più vetusti e i locali sono al limite delle normative vigenti. Per non parlare da ultimo della riduzione delle prestazioni di straordinario imposte dal Dipartimento della pubblica sicurezza. Prestazioni straordinarie che oramai sono diventate ordinarie». E ancora: «Come Siulp e Sap siamo contrari alla creazione dell'ennesimo organismo operativo, come un presidio mobile. La cosa che non funziona a Venezia, come nella maggior parte del Paese, è il famoso coordinamento fra le forze dell'ordine che prefetto e questore dovrebbero attuare». Per Siulp e Sap nuovi organismi non servono perché «necessitano di mezzi e risorse che mancano e di uomini che non ci sono». Replica Armelao (Ugl): «Certo che servirebbero più uomini, e tutti ci auguriamo che arrivino. Il presidio mobile, usando il reparto mobile di Padova e il battaglione di Mestre è il modo più veloce per dare una risposta immediata ai cittadini che chiedono risposte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Ma quale presidio mobile? Dateci più uomini e mezzi e una sala operativa unica»

POLIZIA

Siulp e Sap respingono la proposta di Bettin

«Più pattuglie coordinate tra loro da un'unica sala operativa e meno burocrazia». Senza giri di parole **Siulp** e **Sap** bocchiano la proposta - che definiscono "a dir poco assurda" - lanciata dall'assessore Gianfranco Bettin, sulla scia dell'Ugl di istituire un presidio mobile interforze, per combattere quella che chiama la "malavita di prossimità".

Totale il disaccordo di Diego Brentani e Giorgio Pavan, nell'ordine segretari provinciali di **Siulp** e **Sap**, due sindacati di **polizia** che ribattono secchi: «La criminalità va sconfitta con l'aumento del controllo del territorio, evitando di aumentare i presidi che negli anni hanno evidenziato un aumento dei costi della spesa pubblica e uno scarso risultato in termini di contrasto alla criminalità comune e organizzata». «L'analisi, ma soprattutto l'attenzione che le forze dell'ordine fanno ogni qualvolta succede un fatto di impatto sociale - stigmatizzano - deve essere soste-

nuta da osservazioni di carattere tecnico e non di carattere politico, peggio se supportano reazioni scompagnate tra loro. Questo perché, a nostro avviso, non si devono creare allarmismi incondizionati, ma si deve giungere a soluzioni tecniche efficaci, evitando spot di carattere elettorale. La situazione veneziana è sotto gli occhi di tutti: i commissariati stentano a garantire la volante nell'arco delle 24h; lo stesso Ufficio Volanti non ha uomini e mezzi per garantire un adeguato controllo del territorio; i mezzi sono sempre più vetusti; i locali al limite delle normative vigenti; per non parlare della riduzione delle prestazioni di straordinario imposte dal **Dipartimento della Pubblica Sicurezza**, che oramai sono diventate ordinarie». «La cosa che non funziona a Venezia, come nella maggior parte del paese - concludono Brentani e Pavan - è il famoso coordinamento fra le Forze dell'Ordine che Prefetto e **Questore** dovrebbero attuare ben conosciuti dei limiti e delle competenze che le singole Polizie hanno».

